
IL COLPORTORE

CONSIDERAZIONI DI
A. DEODATO

BIBLIOTECA SOCIETÀ STUDI VALDESI

OP/D2

2

Torre Pellice, Torino



IL COLPORTORE

CONSIDERAZIONI

DI

A. DEODATO



DEDICA:

Memore del servizio reso al Signore nella qualità di colportore sotto la direzione della Società Biblica Britannica e Forestiera per la durata di venti anni (Agosto 1887-1907), dedico questo modesto lavoretto a tale Società, nonchè alla Società Biblica Scozzese, le quali tanto s'interessano alla diffusione delle Sacre Scritture nella mia cara Italia.

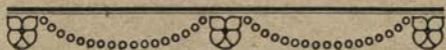
Espongo alcune considerazioni secondo le mie esperienze, e nell'esprimere la mia imperitura riconoscenza, imploro su di quelle Società le Celesti benedizioni, augurando la perpetua continuazione della loro opera così interessante e benefica.

Torino, Piazza Castello, 23.

A. DEODATO
ex-colportore

Edizione a cura dell'Autore.

Tipografia " Il Risveglio " Via Passalacqua, 10 bis, Torino



Molti lettori sanno chi è il colpol-
tore, ma per quei che ancora nol
sapessero, diciamo: è quell'uomo che
si vede per le vie della città e delle
campagne, fornito d'una valigetta
piena di libri sacri, ed in specie della
Sacra Bibbia, che offre a chiunque può
avvicinare e parlare. Egli entra nel-
l'abitazione dei ricchi e dei poveri,
nelle caserme militari, e s'avvicina al
cancello delle prigioni, sperando che
tutti accettino e studino la Parola di
Dio da lui offerta, nella quale l'uomo
trova la condanna al peccato come la
grazia del perdono, ed anche consigli
e conforti, trovandovi il più prezioso
tesoro: La Vita eterna in Gesù Cristo.

* * *

Il Signor Gesù Cristo disse: dal
frutto si conosce l'albero se è buono
o cattivo; così: dalle opere si conosce
l'uomo.

Le opere buone scaturiscono da una
buona morale, della quale l'Evangelo
è la sorgente.

Ora, il colpoltore è *credente* nelle dottrine che le S. Scritture contengono come verità religiosa rivelata da Dio agli uomini, nei modi e circostanze ch'Egli ha creduto necessarie. Crede ch'è stato concepito ed è nato nel peccato, come s'esprime Davide nel Salmo 51, essendo quindi inclinato a peccare; come tale, sente il bisogno d'un Salvatore, che trova nella persona del Figliuol di Dio, il Signor Gesù Cristo.

Questa fede lo spinge a comunicarla al suo prossimo. Crede d'ubbidire al mandato del Salvatore, credendosi un discepolo del Signore.

Crede che tutta l'umanità è infetta dal peccato e siccome ha trovato la guarigione nel Vangelo, egli la propone ai peccatori, additando Gesù Cristo morto per essi tutti e risuscitato per la loro giustificazione.

Crede alla nobiltà di tale missione, perciò adopera tutti i mezzi disponibili per onorarla, fiducioso nel risultato, e nella promessa fatta dal Signore che a suo tempo l'accoglierà nella sua gloria.

Infine crede e pensa di non più vivere a se stesso, ma che Cristo vive in lui e perciò non lui opera (chè quale uomo, non sarebbe capace) ma Cristo di lui si serve.

Un tale servitore non si contenta di conoscere solo il Vangelo, ma vuole conoscere le religioni dei popoli ai quali vuole annunziare la Parola della Vita. Lui sa che dovrà, come soldato, combattere contro le invecchiate credenze e le istituzioni false, perciò crede necessario rendersi edotto, volendo vincere la menzogna che fa perire.

Così io credo fossero i primi colportori, così credo sia il colportore d'oggi, se « chiamato da Dio ».

* * *

Ammiro quelle anime pie e generose, che consacrarono le loro sostanze e la loro intelligenza, la vita tutta, per la redenzione dell'umanità, mediante le traduzioni e la diffusione della Sacra Scrittura. Come ammiro quegli uomini che assunsero l'impegno di portare la Parola nelle singole case, con sacrifici lunghi ed ignorati.

Ma, con l'andare del tempo (permettete che lo dica) il corportaggio divenne — se non per tutti certo per molti — un impiego! Un mezzo per vivere! Perciò ha perduto il suo profumo santo e morale, ed i suoi effetti sono sovente senza successo.

Le Società Bibliche sono state costrette ad emanare regolamenti-legge

che offendono il colportore ideale, mentre gli altri accettano tali umane regole, trasgredendole quando è propizia l'occasione, e ciò per conservarsi l'impiego.

* * *

Ai nostri tempi il colportaggio è composto da « raccomandati ».

Il pastore o l'evangelista d'una Chiesa raccomanda l'individuo all'Agente delle Società Bibliche enunciando pregi che... forse quel tale non possiede, ma lo raccomanda sentendo pietà se quello versa in pessime condizioni economiche, sperando in una sua completa conversione, ed agevolandone lo sviluppo economico. Ed è opera ottima che fa quel conduttore di Chiesa, riuscendovi. Vorrei enumerare i benefizi che simili raccomandazioni hanno prodotto. Ma... quanti dei raccomandati fecero tesoro dell'acquistato posto? Quanti onorarono per tutta la loro vita la carica? Quanti furono i grati al Signore, ai pastori ed alle Società Bibliche?

Se tutti avessero corrisposto alla perenne gratitudine e fedeltà, non sarebbero successi imbrogli, nè le Società sarebbero state costrette di emanare altre leggi, all'infuori di quelle che l'Evangelo contiene.

* * *

La non buona riuscita di alcuni colportori è un danno per quelli onesti, ed è un ostacolo al servizio.

Danno, perchè quando l'Agente riceve denunce pel disservizio d'uno o di più dei suoi dipendenti, si mette in sospetto su *tutti*, e tratta come se tutti fossero capaci di mentire e di non lavorare per l'opera. Egli esamina le cifre delle vendite e delle spese fatte durante il mese, secondo le relazioni che i colportori sono obbligati di compilare e fargli pervenire. Certo che non si rassomigliano tra loro, ma l'Agente vedrà meglio le cifre più grosse del « ramo introito », saprà lodare quel tal fortunato che ha venduto più che i suoi colleghi e, se spese meno, meglio ancora. E saprà rimproverare gli altri incitandoli a far meglio in seguito, proponendo ad esempio, il tale ed il tal'altro come valorosi!...

Non di raro è successa l'emulazione per sostenere il minacciato impiego, mentre chi sa meglio i fatti si turba, s'offende, ed anche si ritira, contento d'andare incontro ad altri disagi.

* * *

Diverse sono le difficoltà che ostacolano la diffusione delle Sacre Scritture nella nostra Italia, e di esse do-

vrebbero sempre ricordarsi i signori Agenti delle Società Bibliche.

Un tempo era l'analfabetismo, che tutt'ora è qualche cosa di impressionante in alcune regioni.

Il clericalismo è sempre l'eterno nemico d'ogni progresso, ma in ispecie dello sviluppo spirituale.

Un tempo il popolo ascoltava, oggi dal popolo escono preti, frati, pinzochere d'ogni specie, perciò sposa gli interessi del clero e quelli materiali, anzichè l'interesse spirituale. Dal popolo escono i socialisti che scottati dalla sedicente religione cristiana non vogliono più sentirne parlare.

Gl'intellettuali, dal canto loro — chi non lo sa? — si fanno vanto di essere liberi pensatori, ecc.; la gioventù dà piuttosto valore alle scoperte scientifiche (e fa bene), ed alla vanità delle passioni più deplorevoli, anzi che alla parte spirituale.

Per questi, ed altri motivi, i nostri risultati sono pochi in confronto alle speranze.

* * *

Un altro inconveniente ostacola e disonora il colportaggio nel suo insieme. Esso è « il colportore volontario ».

Non pochi ministri s'illusero agevolando questa specie d'accattonaggio,

forse vedendovi un'opera di carità verso l'individuo, la cui opera costava poco o nulla, fornendolo di libri giacenti in qualche ripostiglio della casa o della chiesa, che avevan ricevuto in dono, per farne propaganda.

Alcune volte furono i colportori stessi (i regolari) che li fornirono, perdendoci anche l'utile, pur che il libro non rimanesse lettera morta, e pur che aumentassero la cifra per uguagliare in qualche modo i loro fortunati colleghi.

Fossero davvero zelanti e fedeli all'opera del Signore, fossero dei disinteressati questi volontari, sarebbero i « benvenuti », ma non è così! Anzi: sono sempre degli sfruttatori della buona fede. Vendono come meglio possono per far denaro; dànno ai libri dei titoli che non hanno per invogliare i semplici a comprarli. Fanno come i saltimbanchi nelle piazze dove l'autorità non bada. Per lo più sono malvestiti, mal calzati; non si possono presentare negli uffici, nè alla gente per bene, nè possono sostenere una civile discussione, mancando loro l'istruzione. Nel caso venissero apostrofati, rispondono da quel che sono: da maleducati.

L'Evangelo in tal modo viene disonorato, ed anche i veri colportori trattati ugualmente male.

Quelli picchiano alle porte dei ministri e dei facoltosi, chiedendo aiuti, anche vendendo a blocco i libri, chiedendone poi ad altri nuovamente, facendo così un continuo movimento.

Ne ho conosciuti parecchi.

Alcuni (cosa incredibile) si sono fatti il giro dell'Italia intiera più d'una volta. Essi sono provvisti d'indirizzi di Chiese e di pastori, perciò sanno chi sfruttare e chi ghermire per non ricevere affronti.

Molti anni addietro alcuni colportori furono utili ai loro protettori signori ministri servendoli da « galoppini », specialmente nelle grandi città, parteggiando più per una denominazione che per un'altra; in tal modo l'adunanze riuscivano numerose e rumorose. Anche oggi vi sono ministri che sperano dal colportore per accrescere l'uditorio. Ma i tempi... ossia... gli uomini sono altri al presente. Hanno altra istruzione ed altre preoccupazioni, perciò con tutti gli sforzi e le fatiche del docile colportore, non si riesce come quarant'anni addietro.

In quanto a me, scorgo che v'è differenza tra il Comando del Signore insieme alla Missione Apostolica, con l'Opera dei nostri tempi.

Però non son sicuro se gl'Apostoli si preoccupavano volendo vedere sem-

pre presenti alle loro adunanze quelle persone beneficate per mezzo loro, e quelle convertite e battezzate, o se si contentavano solo d'aver loro annunziato Cristo unico mezzo di salvezza, e sapere che i peccatori accettando il Messaggio si convertivano e cambiavano sistema di vita. Suppongo che questo risultato li soddisfacesse; mentre, naturalmente, convengo che il colportore dev'essere d'aiuto ai signori ministri in certe occasioni ed all'Opera tutta, nel servire al Signore.

* * *

Dico che i tempi sono cambiati, ed anche i sistemi cambiano.

Colportori ideali non è possibile trovarne, o sono rari ed a noi sconosciuti. Nè i Missionari attuali rassomigliano ai primi discepoli del Signore, per quanto ammetto che ve ne siano di santi, irreprensibili, zelanti, ma i primi furono ammaestrati dal Signore stesso, mentre gli odierni si formano nei Seminari.

Allora mi domando: Perchè non si fa lo stesso per formare i colportori? Non sarebbero vani nè superflui per i colportori due anni di studio su la Sacra Scrittura e su la Storia della prima Chiesa cristiana, comparata alla Chiesa romana nostra avversaria.

In quell'istituto apprenderebbero, con le cognizioni teologiche, i metodi di vita che dovranno vivere, quali modelli da presentarsi in permanenza all'umana Società nella quale si muoveranno. Nello stesso tempo, gl'istitutori conoscerebbero quali alunni riusciranno, e quali si dovrà eventualmente eliminare.

Impedire in qualsiasi modo il disonesto colportaggio volontario; fare una scelta accurata dei colportori, e, cambiando certe regole, metterli piuttosto sotto il controllo della propria coscienza, sotto la sorveglianza Divina cui nulla sfugge, sotto lo sguardo di Dio, presso cui è riposto l'imperituro premio pei fedeli, ed il castigo per i riprovati; in tutte queste cose mi sembra debba ricercarsi un miglioramento nell'istituto del colportaggio.

Vorranno i signori che compongono i Comitati, ed i signori Capi Missioni prendere in seria considerazione queste umili osservazioni?

Sia il Signore stesso il Consigliere, essendo Sua la gloria e l'onore. *Amen.*

A. DEODATO.

